

## Ubu, complice dell'apartheid

### La sudafricana Handspring Puppet Company rilegge Jarry

ROSSELLA BATTISTI

ROMA È stata in Italia un paio d'anni fa la Handspring Puppet Company, compagnia sudafricana «mista» di attori e marionette. Un passaggio folgorante che li vedeva alle prese con una rilettura arida del *Faust* tra apartheid, animazione a fumetti e versi goethiani. E oggi il gruppo capitanato da William Kentridge e i «grandi burattinai» Basil Jones e Adrian Kohler torna con una sfida non meno avvincente: passare in esame il passato recente del

Sudafrica attraverso *Ubu*. In *Ubu and the Truth Commission*, «sceneggiato» da Jane Taylor, è infatti lo sgangherato, tronfio e volgare re di Alfred Jarry a dover comparire davanti alla Commissione istituita in Sudafrica sulle violazioni dei diritti umani durante l'apartheid. Gli sberleffi di Ubu si intrecciano così con il materiale incandescente prodotto dalla Commissione, che proprio in questi giorni ha fornito il rapporto finale sulle atrocità commesse tra il 1960 e il 1994 per mantenere il predominio dei bianchi in Sudafrica.

«Lo spettacolo - racconta Kentridge - presenta da una parte le prove prodotte dalla commissione e dall'altra lo spirito surreale di Ubu, complice del passato regime, che cerca di sottrarsi all'inchiesta». Qualche timore nell'accostare un testo letterario all'attualità scottante? «È proprio lo sberleffo grottesco di Ubu a ben rappresentare la follia tragica degli uomini e di come può essere vissuta da un paese come il Sudafrica». *Terrified*, terrorizzati, invece, i protagonisti dello spettacolo lo sono stati al momento del debutto. «Pro-

prio in quei giorni - continua Kentridge - veniva pubblicata la prima parte dei lavori della Commissione, ma le reazioni al nostro spettacolo sono state abbastanza favorevoli. C'era anche chi non riusciva a credere che le cose fossero andate in maniera tanto drammatica e chi diceva che era troppo presto per riflettere su questo passato». Meglio la verità adesso, aggiungono Jones e Kohler, raccontando come in Germania qualcuno ha commentato che erano una fortuna poter parlare dell'immediato passato, mentre i tedeschi hanno



dovuto aspettare 45 anni.

Tuttavia, come non è privo di ombre e ambiguità il lavoro della Commissione, così gli autori hanno voluto realizzare lo spettacolo, che finisce con la fuga di Ubu: «La Commissione ha fatto un patto col diavolo, promettendo una possibile libertà in cambio della verità».

**Un'immagine da «Ubu and the Truth Commission» della sudafricana Handspring Puppet Company**

Un compromesso per molti aspetti doloroso che però ha permesso di «far emergere un'archeologia della memoria che altrove è stata completamente sepolta», emblematico il caso del Cile e di Pinochet.

Anche per questo valore di documento, di esempio di teatro impegnato come non se ne vedeva dai tempi del Living, *Ubu and the Truth Commission* è uno di quegli spettacoli da non perdere. In scena al Vascello di Roma da stasera a domenica, come fiore all'occhiello delle Vie dei Festival, *Ubu* affianca ai due attori principali, padre e madre Ubu (David Minnaar e Busi Zokufa), il consueto e affascinante coté di marionette di legno, proiezioni su schermo, scenografie, animazioni e musica tutta rigorosamente *made in compa-*

Z a p p i n g

LA NOTTE DELLE STELLE ROCK

Fans scatenati per Robbie Williams, gli Aqua ma soprattutto per la madre della piccola Lourdes...



## Madonna e Spice È donna (e sexy) l'Mtv Awards '98

### Le All Saints sul palco in versione hard Lungo assedio al Filaforum di Milano

#### E il premio italiano ai Bluvertigo

MILANO Madonna e le Spice Girls, sono loro le trionfatrici degli Mtv Europe Music Awards 1998, con due premi a testa. Miss Ciccone si è aggiudicata il premio come miglior artista donna e per il miglior album dell'anno, con *Leatmosfere techno del suo Ray of Light*. Le Spice hanno trionfato come miglior gruppo e anche, curiosamente, nella categoria dei gruppi pop «emergenti», dove gareggiavano con Aqua e Backstreet Boys. Con buona pace di chi le credeva finite; questo premio infatti viene assegnato direttamente dal pubblico di Mtv, che vota i suoi beniamini via e-mail, fax, telefono e quant'altro. Il premio per il miglior artista maschio se lo è aggiudicato l'ex Take That Robbie Williams, mentre le inglesine All Saints sono impovorate nella categoria dei nuovi artisti. I Prodigy, a colpi di techno-rock, hanno trionfato per la seconda volta nella categoria «dance», mentre per i Massive Attack premio per il miglior videoclip con il loro inquietante «Teardrop». Il miglior gruppo rock secondo la platea di Mtv? Gli Aerosmith. E i Beastie Boys per la categoria rap. Completa la lista Natalie Imbruglia, premio per la migliore canzone dell'anno con «Torn». I Bluvertigo hanno invece battuto Articolo 31, Ligabue, 99 Possee e Vasco Rossi, per il premio italiano Select. Quanto al premio Free Your Mind - aggiudicato ogni anno ad una organizzazione umanitaria - è andato a una radio pirata serba, B92, che nella guerra civile dell'ex Jugoslavia, ha usato i suoi microfoni per tenere viva la speranza della pace. Al. So.

ALBA SOLARO

MILANO Nove miliardi di spesa, ottocento metri quadri di plastica e acciaio per il palco, sedici telecamere per riprendere il tutto, ventimila bottiglie di birra, quindicimila pizzette e mezza tonnellata di pasta per l'after-show party, mille stanze d'albergo milanesi occupate per l'occasione, un massaggiatore di lusso a disposizione dei muscoli dei divi per rilassarsi e tonificarli prima dello show, una bomba sexy come presentatrice e due ore di spettacolo per una platea televisiva di un miliardo di persone. Cos'altro chiedere agli Mtv Europe Music Awards, andati in scena ieri sera al Filaforum di Assago, che di sicuro non aveva mai visto tante star messe insieme nella sua carriera di palasport e forse mai più le vedrà, anch'esse poi, fuori dal catino di ferro, la calca di teenager in cerca di autografi era ai minimi storici.

Dentro, alle nove in punto l'astronave ha preso il volo, in diretta tv e in mondovisione. Con al posto del pilota una bionda irlandese con un décolleté che non passa davvero inosservato. Jenny Mc Carthy, già un mito per il pubblico americano di Mtv, è la prima conduttrice donna degli Award, un titolo che porta con orgoglio e una dose elefantica di esuberanza; con buona pace di chi non parla inglese, e che quindi non avrà capito un granché della diretta tv andata in onda su Rete A, che non aveva traduzione in italiano. È stata comunque miss McCarthy il motore di questo show allegro e autocelebrativo della Mtv generation o di quel che ne è rimasto, nello sfarzo post-rave della scenografia spaziale tutta bianca e nera con grossi anelli di acciaio, che occupava praticamente da sola metà della struttura. Nelle prime file, seduti con i vip della situazione, giovani «comparse» tutte con le facce «giuste», e intorno gli ottomila «fortunati» che sono riusciti ad assicurarsi uno dei biglietti

L'AFTER SHOW

E a tarda notte festa a base di birra e pastasciutta per gli ospiti e i presenzialisti

Qui a destra un'immagine di Madonna. Nella foto in basso la band americana dei Rem. In alto, nella foto piccola, gli Articolo 31



d'ingresso esauriti praticamente in due ore dalla messa in vendita. Show mediatico, musicale e mondano tutto insieme, l'Mtv Award si è trasformato rapidamente in oggetto del desiderio per i forzati dell'«evento» e i ragazzini che si sono potuti fare un'abbuffata di teen star: Aqua, B'witched, All Saints e Five, Cleopatra e Robbie Williams, tutti insieme. Per la gioia delle telecamere, che li hanno ripresi fin dal scenografico arrivo in limousine: prima a tagliare il filo Robbie Williams, in giacca, cravatta e capelli fucsia. E alle nove in punto, via allo show, stile consegna degli Oscar, se non che qui non è una giuria scelta ma gli stessi spettatori a decidere chi vince e fare da utilissimo termometro dei gusti per il mercato della musica. Via allo «sciocchezzaio», come l'hanno bollato i Rem, che pure ieri sera erano lì, sul quel palco, a cantare la loro splendida *Daysleeper*



GLI OSPITI

## I Rem controcorrente: «Uno show stupidino»

DIEGO PERUGINI

MILANO «Io un'icona del rock? No, grazie. Non voglio rappresentare nessuno se non me stesso. E i R.E.M.». Troppo serio, troppo antidivo Michael Stipe per atteggiarsi a rockstar. Preferisce i toni pacati, il distacco pensoso, il discorso da musicista. E da uomo. Intorno a lui gli amici di sempre: Mike Mills e Peter Buck, anche loro distanti mille miglia da pose e divismi. L'esatta analisi di quanto si è consumato in questi giorni a Milano per gli Mtv Europe Awards, cioè l'apoteosi di certo fanatismo pop, con frotte di ragazzi appostati davanti al grand-hotel per carpire un sorriso di Madonna o un cenno dei Five. Anche i R.E.M. sono andati al Filaforum, più che altro per motivi promozionali: «Questo show è un po' stupidino maserve per raggiungere più gente possibile» spiega Mills. La band di Athens è qui per far conoscere un disco, *Up*, diverso dal solito. Un album che ha scombuscolato i fans della prima ora e incuriosito tutti gli altri. Perché c'è meno rock, meno energia, e più introspezione: «Un disco da ascoltare in cuffia. E da scoprire piano piano» suggerisce Mills. La genesi di *Up* è stata complicata. E dolorosa. Perché a un certo punto il batterista Bill Berry ha detto basta e chiuso col gruppo. Senza litigi, senza strepiti. Per stanchezza. «Bill era stato già male durante il tour del '95, ma i motivi del suo abbandono sono altri: non sopportava più di viaggiare, farsi fotografare, mangiare cibi strani. Non ce la faceva più a sopportare gli stress di questo lavoro: prima di andarsene ha detto che, d'ora in poi, sarebbe stato il nostro più grande fan. Ha ascoltato il nuovo disco e gli è piaciuto. Adesso è un uomo più tranquillo: felice per la sua nuova vita, ma anche un po' triste per quello che ha lasciato» continua Mills. «Dopo il primo momento di sbandamento abbiamo deciso di andare avanti» aggiunge Stipe - anche se all'inizio i problemi sembravano enormi. È duro perdere un amico e un artista con cui sei abituato a lavorare da così tanto tempo: alla fine, però, i contra-

sti si sono risolti e noi ci siamo ritrovati ancora più uniti. Come musicisti e come amici. Abbiamo esplorato nuovi territori e sfruttato il caos che avevamo in noi: il disco riflette in pieno la confusione di quel periodo».

Un affettuoso pensiero a Berry è volato anche durante il miniconcerto dell'altra sera al Propaganda nell'ambito del *Night Express* (in onda oggi alle 22.40 su Italia Uno), dove i R.E.M. hanno suonato per un'oretta, alternando classici come *Losing My Religion*, *Fall on Me* fino ai pezzi di *Up*. Al batterista, infatti, la band ha dedicato un vecchio capolavoro come *Perfect Circle*: «Berry aveva scritto la parte di piano per quel brano: dedicarglielo è stato un piccolo omaggio. In quel momento ci è sembrato di riaverlo sul palco ancora una volta» dice Mills. A proposito di concerti: per il momento le uniche occasioni per vedere dal vivo i R.E.M. sono proprio queste esibizioni televisive: «Ora non siamo pronti per reggere un vero tour, quindi, ci limitiamo a dei minishow televisivi» spiega Stipe. Il cantante, per quanto riguarda i testi delle ultime canzoni, ha provato a cimentarsi con un tema difficoltoso: «Ho voluto parlare di come, negli ultimi secoli, c'è stata una tendenza a separare le cose in categorie distinte, senza possibilità d'incontro. La scienza, la religione, la politica, la sessualità: tutto viene classificato e diviso nettamente, anche quando i punti in comune sono molto più forti delle differenze. La regola è o bianco o nero, senza sfumature: l'istinto ci porterebbe a giudicare meglio, ma la razionalità ci spinge ad estremizzare». Peter Buck, nascosto dietro gli occhiali scuri, riporta il discorso sull'amicizia che sta dietro il rock dei R.E.M.: «Siamo partiti come quattro ragazzi appassionati di musica e abbiamo proseguito cercando di mantenere un rapporto paritario all'interno della band. Non è stato facile, ma ci siamo riusciti. E ci piace ricordare gli inizi, quando giravamo l'America in furgone e suonavamo in piccoli club per poche persone. Già allora sentivamo che stava per esplodere qualcosa».

dopo i Faithless, dopo George Michael, dopo la Versace arrivata insieme ad Alessandro del Piero, zoppi-cante. E si è portata via due premi, miglior artista donna e miglior album. E le All Saints? Il pomeriggio si erano diverte a giocare a calcio ballala con Ronaldo nell'Hard Rock Café allestito al Filaforum, con Melanie incintissima che, a

NUMERI RECORD

Per il palco 800 metri di plastica e acciaio su uno sfondo spaziale

sorpresa è rimasta dietro le quinte mentre le compagne cantavano *Lady Marmalade*. Sono state loro a dar «scandalomimando con un nugolo di ballerini una scena di sesso orale. Si sono esibiti anche gli Aqua e i giovanissimi Five. Un mare di vip a fare da madrine e padrini: Gavin Rossdale dei Bush, Skunk Anansie, Cranberries, Fun Lovin Criminals, Eagle Eye Cherry, Ronaldo, Giorgio Armani e Jean Paul Gaultier, Sarah Ferguson e Zuccherò, unico italiano ospite insieme a Nek... La grande lucida vetrina degli Mtv Awards ha consumato a tarda notte il suo ultimo atto, la festa after-show sempre al Filaforum, tra fontane con getti di birre, discoteca, gran traffico di piatti di pasta e di mondanità più o meno altrenativa. Appuntamento al prossimo anno: forse a Dublino.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dipartimento dello Spettacolo • COMUNE DI ROMA Assessorato alle Politiche Culturali Dipartimento Cultura e Spettacolo • ENTRATE TEATRALE ITALIANO • TEATRO DI ROMA • CADMO per «Le vie dei Festival»

Nostra Signora srl  
**CARMELO BENE**  
in PINOCCHIO  
ovvero LO SPETTACOLO DELLA PROVVIDENZA  
con Sonia Bergamasco  
musiche di scena Gaetano Gianni Luporini  
riduzione e adattamento da Colloidi di Carmelo Bene

TEATRO DELL'ANGELO  
Via Simone de Saint Bon, 19  
10/14 NOVEMBRE 1998

prenotazioni e informazioni tel 3720958 dopo le 16  
realizzato grazie al contributo di

BNL Banca Nazionale del Lavoro  
BANCA DI ROMA  
MONTE DEI PASCHI DI SIENA

